



Fanti austroungarici in una caverna carsica adattata a ricovero



Attuali resti di trincee sul Monte Cocco



PER INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI:  
328-8758033  
[studicarsicilindner@gmail.com](mailto:studicarsicilindner@gmail.com)

Ritrovo alle ore 9,00 presso la sede della  
Società in Via F.lli Cervi, 9/G  
a Ronchi dei Legionari (GO)

PERCORSO DI CIRCA 3-4 ORE  
MEDIAMENTE IMPEGNATIVO

Pranzo al sacco a carico dei partecipanti  
che dovranno portarsi anche una torcia per  
eventuale visita ai vari bunker lungo il  
percorso.

Necessarie calzature da trekking.  
Trasporto con mezzi propri.



## LE TRINCEE AUSTROUNGARICHE DEL MONTE COCCO



VISITA GUIDATA ORGANIZZATA DALLA  
SOCIETÀ' STUDI CARSICI A.F.LINDNER

SABATO 14 MAGGIO 2016  
ORE 9,00

RITROVO PRESSO LA SEDE DI  
VIA F.LLI CERVI, N. 9/G  
RONCHI DEI LEGIONARI (GO)

Il Monte Ermada e il Monte Cocco furono interessati da aspri e cruenti combattimenti durante la decima e undicesima battaglia dell'Isonzo.

Fra le truppe belligeranti questo massiccio era temuto e odiato, esservi destinati alle sue pendici equivaleva a morte quasi certa.



Resti di trincea sulla cresta del monte



Il monte Cocco non è molto conosciuto, un nome poco sentito, di cui non si trova scritto tanto neanche nelle centinaia di saggi dedicati alla Grande Guerra sul Carso.

Perché?

Semplicemente perché il monte è una "costola", la "spalla" fortificata verso il mare del più tragicamente famoso monte Ermada.

La sua cima (che in realtà è una cresta rocciosa lunga centinaia di metri) forma un bastione calcareo trasversale all'attuale Carso triestino. Un naturale baluardo insormontabile sulla via di Trieste irredenta.

Questa ininterrotta linea di roccia calcarea che andava dalla cima del monte Ermada al monte Cocco venne fortificata in maniera formidabile dai genieri austro-ungarici e fu un baluardo insormontabile per le fanterie italiane che cercarono di conquistarlo.

Era l'unico e micidiale ostacolo verso l'agognata Trieste



Dopo 100 anni ancora resti di granate sulle pendici del monte

La decima battaglia dell'Isonzo fu combattuta tra il 12 maggio e il 5 giugno 1917 nel corso della prima guerra mondiale tra le truppe italiane e quelle austro-ungariche. Gli Italiani potevano contare su 430 battaglioni e 3.800 pezzi di artiglieria, l'Austria-Ungheria su 210 battaglioni e 1.400 pezzi di artiglieria.

L'undicesima battaglia dell'Isonzo fu combattuta dal 17 agosto al 31 agosto 1917. Sul fronte italiano Luigi Cadorna, il capo di stato maggiore italiano, aveva concentrato tre quarti delle sue truppe presso il fiume Isonzo: 600 battaglioni (52 divisioni) con 5.200 pezzi d'artiglieria. L'attacco venne sferrato su un fronte che si estendeva da Tolmino (nella valle superiore dell'Isonzo) fino al mare Adriatico.



Dalla cresta sommitale veduta verso la Slovenia